mediterranean HOPE
federazione delle chiese evangeliche in italia

PARROCCHIA SAN GERLANDO LAMPEDUSA

OIKUMENE U.D.E.D.I. AGRIGENTO

fcei
federazione delle chiese evangeliche in Italia

Promosso da Mediterranean Hope – Federazione Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), Parrocchia San Gerlando Lampedusa, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso Arcidiocesi Di Agrigento

NON C'È FUTURO SENZA MEMORIA

COMMEMORAZIONE ECUMENICA

Con Past. Luca M. Negro, Presidente Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Mons. Alessandro Damiano, Arcivescovo Metropolita di Agrigento

3 OTTOBRE 2021, ORE 17.30

PARROCCHIA DI SAN GERLANDO, LAMPEDUSA

CANTO THE SOUND OF SILENCE (*Simon&Garfunkel)*

DON CARMELO RIZZO, *nuovo parroco di Lampedusa.* Messaggio di benvenuto.

GUIDA *(Marta Bernardini – FCEI)*

Non c'è futuro senza memoria, insegnava Primo Levi. Questo importante testimone della più grande tragedia del Novecento, lo sterminio di sei milioni di ebrei – la Shoà – aggiungeva: «Comprendere ciò che avvenne è impossibile ma conoscere è necessario». E per conoscere occorre ricordare.

Questa sera siamo qui per affermare che la memoria non è un esercizio mentale ma piuttosto un impegno etico e morale. Ricordiamo per cambiare, ricordiamo la tragedia del 3 ottobre e tutte le altre stragi dell'immigrazione perché non vogliamo che ce ne siano altre. Lo facciamo con semplicità, a volte con un senso di inadeguatezza, ma sempre pensando alle vittime, ai loro familiari, ai soccorritori – alcuni dei quali sono qui con noi – e agli abitanti di Lampedusa, una piccola isola che la storia impegna a essere testimone di questa memoria. Noi qui presenti oggi, intendiamo mantenere fede a questo impegno. E non solo nella giornata del 3 ottobre, ma tutto l'anno. Noi siamo qui tutto l'anno e ogni giorno ci sentiamo impegnati e impegnate a fare memoria di quello che è successo e che, tragicamente, continua a succedere. Questo pomeriggio siamo in questo luogo e da qui vogliamo partire, dalla dimensione spirituale della memoria.

LETTORE 1

Si legge nel libro del Deuteronomio: «*Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno.» (De.32:7)*

Ricorda. A parlare di Memoria oggi si corre il rischio di essere banali. Come si fa a trasmettere la Memoria e renderla "reale" e vicina? Una parola dalle troppe implicazioni. Spesso tradita, abusata, fuorviata, negata, santificata, perduta o salvifica. O ancora, usata come un'arma impropria per manipolare la Storia o esibita come una preziosa cassaforte dove custodire un'identità traballante; brandita come una dichiarazione di guerra o al contrario nobilitata come una preghiera. Il più bel modo di evocarla resta forse quella dello storico Raphael Samuel, «ombre della memoria... immagini dormienti che irrompono non richieste, come sentinelle spettrali dei nostri pensieri...».

CANTO WA WA WA EMIMIMO (SANTO SPIRITO DI DIO)

1. Santo Spirito di Dio, scendi su di noi,
Santo Spirito di Dio, scendi su di noi,
il tuo amore vive!
In tutti/e noi.

Testo italiano: Marta D'Auria

2. Wa Wa Wa Emimimo, Emioloye.
Wa Wa Wa alagbara, alagbarameta.
Wao wao wao.
Emimimo.

Testo nigeriano: Samuel Solanke

"Celebriamo Il Risorto" Ed. Claudiana 2014
Fonti: Tit. orig.: "Wa Wa Wa Emimimo" dalla raccolta "Thuma Mina", Strube Verlag, Munchen-Berlin.
Musica e testo: insegnata da Samuel Solanke, Yoruba, Nigeria; Editor I-To Loh © WCC Publications

GUIDA

In dieci anni nel Mediterraneo sono morte e scomparse oltre 40.000 persone. Di molte non sappiamo neanche il nome; qualcuno è sepolto qui, nel nostro cimitero dell'isola. Non è giusto e per questo con i pochi mezzi a nostra disposizione facciamo di tutto per recuperare nomi e storie di donne, uomini, bambine e bambini che sono morti mentre fuggivano. Non avevano altra colpa se non quella di sperare in una vita migliore. Leggiamo la cronaca di quel giorno, del 3 ottobre 2013:

«Corpi affiancati sul molo. Avvolti in teli di plastica colorati. Una serie interminabile, straziante, di vite perdute. L'immagine delle salme dei migranti annegati nelle acque di Lampedusa in fila una accanto all'altra sulla banchina del porto è raccapricciante. E fa il giro dei media di tutto il mondo.
È una tragedia dell'immigrazione senza precedenti quella che ha sconvolto questa mattina l'isola siciliana, a pochi giorni dal drammatico sbarco di Scicli, vicino Ragusa. Si contano a centinaia, tra morti e dispersi, le vittime del naufragio di un barcone probabilmente causato da un incendio. I passeggeri avrebbero dato fuoco a una coperta nel tentativo di farsi avvistare e soccorrere a poche miglia dalla costa dell'Isola dei Conigli. Sono già 130 i cadaveri finora recuperati - e si tratta di un numero provvisorio, in costante aggiornamento, man mano che i sommozzatori procedono con il recupero - compresi quelli di una donna incinta e di tre bambini. A metà pomeriggio un'altra sconcertante scoperta: un centinaio di cadaveri, soprattutto donne e bambini, vengono individuati da alcuni sommozzatori della Guardia Costiera sotto e all'interno del barcone rovesciato e affondato, localizzato a una quarantina di metri di profondità... "Il mare è pieno di morti".» *(La Repubblica, 3 ottobre 2013)*

VITO FIORINO E SOPRAVVISSUTI

CANTO OH ALMA PIANGENTE

1. Oh! alma piangente,
va', narra al Signor
l'angoscia opprimente,
che strazia il tuo cuor.
Va' presso alla croce,
udrai di Gesù
la tenera voce:
«Non piangere più».

2. Nei dì della prova,
nell'ora del duol,
l'aiuto si trova,
fratello, in Lui sol!
Lui solo sa offrirti
la pace quaggiù,
Lui solo sa dirti:
«Non piangere più».

3. Ai cuori che oppressi
riposo non han,
va', di' che pur essi
in Lui troveran
il dolce ristoro che vien di lassù:
li calma e di' loro:
«Non piangere più».

"Innario Cristiano" Ed. Claudiana 2000 Fonti: P. Bliss – Ern. Giampiccoli

LETTRICE 2

Il mare era pieno di morti. Africani, come cento altre volte in questi anni. Ma c'era un tempo in cui i morti erano italiani, e noi ce ne siamo scordati. Costruito nel 1882 nei cantieri navali Napier & Sons di Glasgow, su commissione della genovese Società Italiana di Trasporti Marittimi Raggio & C., il piroscafo Sirio fu varato il 26 marzo dell'anno successivo e a luglio intraprese il suo primo viaggio verso i porti di Santos e Rio de Janeiro in Brasile e di Buenos Aires in Argentina. Con i suoi 116 metri di lunghezza, rappresentava la più moderna e affidabile imbarcazione per gli emigranti diretti verso il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina. Il 2 agosto 1906 salpò dalle banchine del porto di Genova, ma dopo due soli giorni di viaggio, in prossimità del porto di Cartagena lungo la costa della Spagna mediterranea, la nave urtò uno scoglio e naufragò. Morirono circa 500 persone.

CANTO IL TRAGICO AFFONDAMENTO DEL SIRIO

1. E da Genova
In Sirio partivano
Per l'America varcare
Varcare i confin

2. Ed a bordo
Cantar si sentivano
Tutti allegri
Del suo
Del suo destin

3. Urtò il Sirio
Un orribile scoglio
Di tanta gente
La misera fin
La misera fin

4. Padri e madri
Bracciava i suoi figli
Che si sparivano
Tra le onde
Tra le onde del mar

Writers: Michele Luciano Straniero, Ernesto Esposito. Lyrics powered by www.musixmatch.com

GUIDA

In mare si muore, ma si muore anche nei campi profughi, si muore nelle stanze di tortura, si muore per la violenza compiuta da uomini che abusano e vendono le donne, si muore di tratta, si muore di fame e di sete in villaggi desertificati, si muore di dittatura e di repressione per quello che si pensa e per la religione in cui si crede. Morire restando e rischiare di morire partendo? Chi di noi è pronto a rispondere a questa domanda assurda? Nessuno, nessuna. Eppure è la domanda che ogni giorno si pongono migliaia di persone.

LETTORE 3

«Sono stato in una prigione vicino Tripoli per 6 mesi ai lavori forzati. Non dimenticherò mai la morte del mio amico. Era troppo stanco per lavorare. Ha detto alle guardie che non riusciva ad alzarsi. Uno dei libici ha detto "Se non vieni ti sparo". Io pensavo che scherzasse. L'ha pensato anche il mio amico. L'uomo libico l'ha ucciso con un colpo in testa. Poi si è girato verso di me. "Tu che fai, lavori o no?"». È la testimonianza di M*. di 27 anni, dal Gambia, rilasciata all'Hotspot di Pozzallo, 29 settembre 2017.*

MUSICA di Jacques Berthier della Comunità Ecumenica di Taiz**é**

LETTRICE 4

«Quando ho lasciato la Guinea mi aspettavo di trovare una situazione totalmente diversa. Poi quel "fratello" ha deciso di farmi partire e ha pagato per me il viaggio. Non ho avuto la possibilità di dire di no. Non dimenticherò mai più quella notte, quel viaggio e quella paura. Su quella barca di legno traballante ci hanno stipati su tre livelli, uno addosso all'altro, faceva molto freddo e le onde mi facevano venire la nausea. Il freddo era insopportabile, così un ragazzino ivoriano che avrà avuto 14 anni, seduto di fianco a me, mi ha dato la sua giacca. Quando i trafficanti ci hanno fatto salire avevano detto che a bordo ci sarebbero stati acqua e cibo, ma non era vero e così quando siamo caduti in acqua nessuno aveva più forze. Quando la barca si è capovolta, io mi ci sono aggrappata con tutte le forze rimaste, un altro ragazzo si è aggrappato a me, poi mi sono sentita sollevare dalla giacca. Lui – il ragazzo della giacca - non ce l'ha fatta». *Ragazza della Guinea, Memoria raccolta a Lampedusa, 5 ottobre 2019.*

CANTO NON TI RICORDI IL 30 DI GIUGNO

1. Non ti ricordi il 30 di giugno, tra le persone al molo Favaloro
C'era chi aveva perduto la vita e chi piangeva di grande dolor

2. Povere mamme che han perso le sue figlie, povere donne che han perso la speranza!
Povere genti che sono travolte dalla barbarie di questa frontiera

3. Le abbiamo viste nelle bare sigillate, son sette donne e son sette sorelle
Sono partite tutte senza nome. Ma sono persone dov'è la dignità!

4. Poi è arrivato l'8 di luglio e la notizia è su tutti i giornali
"Nove persone sono in fondo al mare" ed in quel buio le voglion lasciar

5. Non c'è stupore e non c'è meraviglia sono dei numeri e non delle persone
L'indifferenza innalza i suoi muri è già successo e di nuovo accadrà

6. Ma queste donne ma queste sorelle sono le lacrime di un infinito mare
Di tanta gente che ancora vive nella memoria di chi non può scordar

7. Con il canto la voce ed il racconto, e con i passi che intrecciano i cammini
Si cancellano tutti i confini e ci saranno Uguaglianza e Libertà!

Testo di E. Biason, C. De Vincenzo, P. Pizzicori. Musica di E. Maccario, G. Maccario. Esecuzione di "Le doré à l'extérieur"

GUIDA

Non si muore di immigrazione. Si muore di leggi ingiuste e violente che spingono migliaia di persone in pericolo, in mano ai trafficanti. Si muore perché non ci sono sufficienti soccorsi in mare. Si muore perché si finanziano regimi violenti e brutali, purché trattengano le persone migranti e impediscano loro di emigrare verso l'Europa. Per questo da anni chiediamo Corridoi umanitari legali e sicuri e da anni siamo impegnati a realizzarli e svilupparli, dal Libano, dalla Libia, dall'Afghanistan, dalla Bosnia.

Abbiamo parlato di memoria, di sguardo sul passato per costruire un futuro diverso e migliore. Che cosa possiamo fare? Come possiamo testimoniare e vivere questo nostro impegno? A rispondere saranno due uomini di fede: l'Arcivescovo di Agrigento, Mons. Alessandro Damiano e il Pastore Luca Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), partendo da un passo biblico.

LETTURA BIBLICA (Deuteronomio 4, 9-14)

9 Soltanto, bada bene a te stesso e guàrdati dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste, ed esse non ti escano dal cuore finché duri la tua vita. Anzi, falle sapere ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.

10 Ricòrdati del giorno che comparisti davanti al SIGNORE, al tuo Dio, in Oreb, quando il SIGNORE mi disse: «Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché essi imparino a temermi tutto il tempo che vivranno sulla terra e le insegnino ai loro figli». 11 Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; e il monte era tutto in fiamme, che si innalzavano fino al cielo; vi erano tenebre, nuvole e oscurità. 12 E dal fuoco il SIGNORE vi parlò; voi udiste il suono delle parole, ma non vedeste nessuna figura; non udiste che una voce. 13 Egli vi annunciò il suo patto, che vi comandò di osservare, cioè i dieci comandamenti, e li scrisse su due tavole di pietra. 14 A me, in quel tempo, il SIGNORE ordinò d'insegnarvi leggi e prescrizioni, perché voi le mettiate in pratica nel paese dove ora entrerete per prenderne possesso.

MONS. ALESSANDRO DAMIANO, *Arcivescovo di Agrigento*

MUSICA di Jacques Berthier della Comunità Ecumenica di Taizé

PAST. LUCA M. NEGRO, *Presidente FCEI*

PREGHIERE DI INTERCESSIONE con responsorio cantato «ASCOLTA O DIO»

Ascolta o Dio, ascolta o Dio:
la mia voce sale a Te.
Ascolta o Dio, ascolta o Dio:
dona a noi il tuo amor.

"Celebriamo il Risorto" Ed. Claudiana 2014. Tit. orig.: "O Lord, hear my prayer" Musica e testo: Jaques Berthier, Taizè – Francia;

testo italiano: Luca M. Negro © Christophorus, Verlag GmbH & Co.

GUIDA

Grazie per questi messaggi. Ci apprestiamo a concludere. Tutti e tutte voi avete ricevuto dei sassolini. Nella tradizione ebraica, ogni volta che ci si avvicina a una tomba, si deposita un sassolino per testimoniare che qualcuno è passato e ha fatto memoria della persona defunta. Con noi, in questa commemorazione, è presente un'opera di Francesco Piobbichi che rappresenta la storia che oggi abbiamo ricordato e tutte le altre che ad essa si collegano. Storie dure, difficili, disperate, buie.

Mentre verrà accesa una fiamma di speranza, una luce che rischiara il buio del nostro tempo, ognuno e ognuna uscendo può lasciare uno dei sassolini della memoria su quest'opera. Un segno per dire il nostro impegno a ricordare. L'altro sassolino lo portiamo a casa con noi. Perché il ricordo continua.

Lasciatemi chiudere con una citazione di Liliana Segre: «Se ogni tanto qualcuno sarà candela accesa e viva della memoria, la speranza del bene e della pace sarà più forte del fanatismo e dell'odio». A tutti e tutte coloro che hanno partecipato, grazie!

LETTORE BAMBINO/A

Quando il nonno ti racconta
le sue storie del passato
tu lo ascolti e ti senti
un bambino fortunato.
Ieri e oggi sono i giorni
che preparano il domani
da tenere stretti stretti
fra le tue e le sue mani.

Ricordati di ricordare
perché i ricordi
sono un pezzo di te stesso.
Non ti dimenticare
che il tempo è sempre
e non è solo adesso.

(Janna Carioli, "L'alfabeto dei sentimenti", Fatatrac)

CANTO LAUDATE OMNES GENTES

Laudate omnes gentes,
laudate Dominum.
Laudate omnes gentes,
laudate Dominum.

"Celebriamo il Risorto" Ed. Claudiana 2014 Fonti: © Musica: J. Berthier

[Uscita con deposizione del sassolino, accensione delle candele da parte di alcuni rappresentanti delle comunità presenti. Musica: Hallelujah di Cohen.]

Testi a cura di Paolo Naso

Accompagnamento musicale: Alberto Annarilli e Elisa Biason